

LA VOCE DEI CITTADINI



LE MOTIVAZIONI

AUMENTANO GIORNO DOPO GIORNO LE DOMANDE DI ADESIONE A QUOTA 100 NEL BOLOGNESE: ECCO L'OPINIONE DI CHI HA USUFRUITO DELLA MISURA

STEFANO ZAMMARTINI

«È un'occasione che sfrutto»

«SONO nel pieno del meccanismo» scherza Stefano Zammartini, dipendente dell'Agenzia delle entrate, 64 anni e 42 di contributi, pronto a uscire dal lavoro – a settembre – con Quota 100. «Faccio parte di coloro che erano stati esclusi dalla legge Fornero. Ci si meraviglia perché ci sono persone che stanno lasciando il pubblico impiego, che però si basa per lo più su meccanismi procedurali. Succede che a fine carriera si possa avere un calo di motivazioni che magari, anche in alcuni professioni manuali, invece non c'è. La vera molla non è tanto l'età, quanto appunto una questione di motivazioni. Ovviamente questo non vuol dire che non si ami la propria professione. È fisiologico». Per questo Zammartini si sente «completamente tranquillo, trattandosi di una scelta ponderata. A me Quota 100 – Inas Cisl l'ha supportato per la domanda – pare 'onesta': si dà la possibilità a una persona di andare in pensione con 38 anni di contribuzione e prendere una pensione parametrata a quella contribuzione. Una riforma necessaria, perché la Fornero ha costituito un gradino troppo alto per molte persone. A volte non ci sono più le condizioni, anche motivazionali, per continuare a lavorare».



1

ALBERTO FRAGNITO

«Preferisco stare con la famiglia»

«LAVORO in Rfi, ho quasi 41 anni di contribuzione e e 62 di età anagrafica. Originario di Benevento – spiega Alberto Fragnito – vivo a Bologna dagli anni Ottanta con la famiglia. Proprio la scelta di passare più tempo con la mia famiglia è alla base della decisione di fare domanda per Quota 100, aiutato da Inca-Cgil». Che dovrebbe portare Fragnito a lasciare il suo lavoro – è un tecnico della circolazione – ai primi di giugno. «Necessità familiari – spiega – mi hanno quindi convinto a fare questo passo, che è importante nella vita di una persona. Andare in pensione vuol dire comunque chiudere un capitolo e aprirne un altro, considerando che proprio al lavoro finora ho dedicato tantissimo tempo. Il mio stato d'animo? Un po' sono preoccupato – ammette Fragnito – perché sta per aprirsi una fase nuova». Il giudizio su Quota 100 parte da una valutazione positiva «se ragiono esclusivamente sulla possibilità che ha dato a me, cioè quella di uscire dal lavoro e dedicare più tempo alla famiglia. Però temo che questa misura, alla lunga, possa gravare sul bilancio dello Stato. Se penso alle mie necessità dico che è un ottimo strumento, auspico che non generi troppi problemi».



2

VALERIA ANGHINONI

«È importante poter scegliere»

VALERIA Anghinoni, 65 anni, è un insegnante. «Sono al 37esimo anno di contribuzione – osserva – ma in precedenza avevo svolto lavoro privato per due anni: sto ricongiungendo questo periodo e così riesco a raggiungere e superare i fatidici 38 che servono per la Quota 100». Anghinoni si è rivolta all'Inas Cisl per la domanda. «Se tutto va bene – spiega – terminerò l'anno scolastico e andrò in pensione. Ho preso questa decisione perché il lavoro nella scuola sta diventando sempre più oneroso, difficile da affrontare. Faccio l'insegnante di sostegno, da 25 anni: questo dà uno stress ulteriore. Avrei avuto altri due anni di impegno, ma mi si è presentata questa possibilità e l'ho sfruttata anche in ragione di motivazioni familiari. Era il momento giusto...». La valutazione complessiva di Quota 100 è «positiva perché si dà una possibilità ai lavoratori di scegliere. Prima ci si sentiva incatenati al proprio posto, ma può succedere che ci siano carichi di lavoro particolarmente onerosi o motivazioni familiari che spingono una persona a uscire: ora c'è quest'opportunità con determinati criteri. Certo, quando ho firmato la domanda avevo il magone, ma credo di aver fatto la scelta giusta».



3

CESARE PEDRAZZI

«Per me è stata una svolta»

«SONO stato artigiano dal 1996 al 2018, facevo il fabbro: un mestiere tra l'altro sempre più raro, sono pochi i giovani che scelgono quel lavoro». L'anno scorso Cesare Pedrazzi, 66 anni, ha chiuso la sua azienda. La prospettiva della pensione non si era ancora materializzata. Ora, con Quota 100, sì. E infatti Pedrazzi, impegnato in provincia di Bologna, si è rivolto al patronato della Confartigianato per fare domanda. «Mi è stato detto che ho requisiti – dice –: sarei andato in pensione con più di 42 anni di contributi se avessi continuato a lavorare, ma ho deciso di chiudere l'azienda. Il problema era proprio che non avevo ancora superato i 42 anni di contribuzione, quindi non potevo andare in pensione. Quota 100 mi permette di farlo: secondo me la legge Fornero ha fissato limiti troppo alti – osserva Pedrazzi – perché quando una persona ha più di 60 anni può avere la necessità, anche per motivi fisici, di andare in pensione. Chiaramente la chiusura dell'attività mi ha dato dispiacere, ora però mi si è presentata un'occasione che altrimenti non avrei potuto cogliere: poter andare in pensione, finalmente, mi dà sollievo».



4

g. c.

I SINDACATI LA MANIFESTAZIONE SARÀ DEDICATA AL TEMA DELL'UNITÀ DEL PAESE E DELL'EUROPA

Cgil, Cisl e Uil: «A Bologna il cuore della festa del Primo maggio»

I SINDACATI Cgil-Cisl-Uil hanno deciso di celebrare il Primo maggio in Emilia, molto probabilmente a Bologna. «Dopo il successo della manifestazione del 9 febbraio, continua la mobilitazione contro la manovra che ha un carattere recessivo», avverte Maurizio Landini (al centro, nella foto, insieme con Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo) segretario generale della Cgil. La festa del Primo maggio sarà dedicata al tema dell'unità del Paese e dell'Europa. Inoltre è in programma «una grande manifestazione per il rilancio del Mezzogiorno, che si terrà in una città del sud», a metà giugno. Gli altri appuntamenti prevedono l'impegno per la riuscita dello sciopero degli edili del 15 marzo e di

quello del trasporto aereo del 25 marzo. Altre categorie definiranno nei prossimi giorni iniziative. «Saremo poi insieme sabato 2 marzo alla manifestazione di Milano contro il razzismo», aggiunge Landini.

IL PUNTO sul confronto con il governo e sulla riuscita di queste mobilitazioni sarà fatto in una riunione degli esecutivi unitari il 10 aprile, e a metà maggio sono fissate due giornate di lavoro a Matera. I sindacati intendono così sostenere il confronto aperto con il governo sul decretone, ma anche tenere alta l'attenzione sulla necessità di una riforma fiscale, dei valori dell'Europa e dell'unità del paese, contro i rischi dell'autonomia differenziata.

